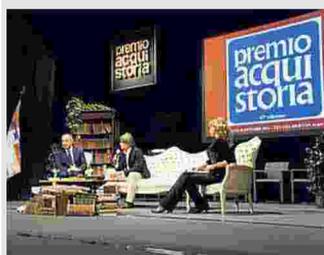


IL RETROSCENA

DANIELE PRATO

L'Acqui Storia
si lega agli atenei
di Piemonte e Liguria

P. 49



Toccherà a loro scegliere il nuovo Comitato scientifico del premio

L'Acqui Storia si lega alle università di Piemonte e Liguria

LA STORIA

DANIELE PRATO
ACQUITERME

Non saranno le università dell'Aquila, di Potenza e di Napoli ma quelle del Piemonte Orientale, Torino e Genova a scegliere i membri del nuovo Comitato scientifico del Premio **Acqui Storia**, un organo di garanzia a cui spetterà d'ora in poi indicare i componenti delle giurie che valutano i volumi in concorso. La svolta è arrivata l'altra sera in Consiglio comunale attraverso un emendamento del consigliere di opposizione Carlo De Lorenzi, capogruppo del centrosinistra, alla nuova versione del regolamento del premio portata in approvazione dal Comune. «Il percorso è stato tortuoso ma la vetustà del rego-

lamento ci imponeva di aggiornarlo, sia dal punto di vista tecnico che da quello della necessità di ampliarne la popolarità» ha spiegato l'assessore alla Cultura, Cinzia Montelli. Ma, dopo bozze e confronti, si è arrivati a una versione finale indigesta a molti per una parte ben precisa. Si tratta di quella che detta le regole per costituire il redivivo Comitato scientifico, che si affiancherà al comitato organizzatore guidato da Palazzo Levi e che dovrà scegliere ogni tre anni i componenti delle giurie delle sezioni, con l'obiettivo di arginare eventuali influenze politiche in fase di indicazione dei nomi. Fine condiviso da tutti ma subordinato a un meccanismo così arzigogolato da risultare per molti inapplicabile e controproducente. Nel tentativo di dare più respiro al premio, infatti, tre dei cinque membri del Comitato sareb-

bero stati scelti da tre università ogni volta diverse, selezionate tra quelle dei capoluoghi di regione con dipartimenti umanistici o storici. La rotazione sarebbe stata in ordine alfabetico, dunque per il 2023-25 sarebbe toccato a Abruzzo (L'Aquila), Basilicata (Potenza) e Campania (saltata la calabrese Catanzaro, senza dipartimenti umanistici). Per la Campania si sarebbero pure dovuti alternare i 4 atenei napoletani. «È un meccanismo che non funziona e mette in gioco i rapporti con le università del Piemonte orientale, Genova e Torino, che non possiamo fare fuori così, dicendo che il loro turno arriverà chissà quando o mai, come per l'Upo che non è nel capoluogo regionale - ha spiegato De Lorenzi -. L'emendamento mette ordine in questa confusione e lega l'Ac-

qui Storia a tre atenei prestigiosi, coi quali c'è un legame inevitabile». Alla fine anche la maggioranza ha detto sì, approvando (due voti contrari dal centrodestra) le modifiche proposte, che designano Torino, Genova e Upo come le uniche università a dovere indicare i membri del Comitato, affiancandosi all'Isral e all'Ordine dei giornalisti, ai quali toccano le altre due nomine. «Dopo un'attenta analisi con l'assessore, abbiamo deciso di accogliere la proposta della minoranza. La soluzione soddisfa il principio di equilibrio a cui ci siamo sempre ispirati per l'Acqui Storia» dice il sindaco Lorenzo Lucchini, commentando la retromarcia. Ma da Gualberto Ranieri, giurato nella sezione divulgativa, ieri è arrivata la stiletta: «Un regolamento in versione Zelig: solo grazie a De Lorenzi si è evitato di scivolare nel ridicolo». —



Si comincia a preparare l'edizione 2022 del premio **Acqui Storia**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



014068